

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenico.Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semes-
stre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.Un numero separato cont. 10,
arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cont. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri garamont.Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 21 Maggio

Da ogni parte si inneggia alla pace che si dice pienamente assicurata; ma nessuno sa dire su che sia veramente basata questa nuova prospettiva tutta pacifica. Non è da mettersi in dubbio che a Berlino debbono essere state discusse e nel modo più serio, questioni del più gran momento. I colloqui dei sovrani, e più ancora quelli dei ministri, non possono essere stati colloqui semplici, né il principe di Bismarck è uomo da nascondere il suo pensiero, o da tacere quello che a lui sembra necessario pel bene del suo paese. Che debba essersi trattato di cose gravi, lo dimostra il fatto che l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino (lo afferma l'*Hour*, buon giornale di Londra) fu ammesso o piuttosto chiamato alla conferenza. E lo dimostra anche meglio, il rapido ritorno in Italia del principe Federico Guglielmo, e la gita anche più rapida del nostro Presidente del Consiglio a Venezia. Ma di che si è trattato? E su quali basi si è potuto innalzare l'edificio della pace? Quali sono gli accordi, poiché certo ve ne debbono essere alcuni, presi fra Austria, Germania, e Italia? Sono queste domande alle quali, per ora almeno, la stampa non può rispondere.

Domenica 23 maggio vi sarà un gran plebiscito in tutta la Svizzera. E questa la prima volta che viene posto in opera il così detto *Referendum*, il diritto cioè accordato al popolo di sancire o rigettare le leggi votate dal potere legislativo. Nell'ultima costituzione federale è stabilito che ogni qualvolta 80,000 cittadini lo domandano, le leggi approvate dalla Dieta abbiano ad essere sottoposte ad un plebiscito. Ed è in base a questa disposizione che avverrà la votazione del 23 maggio. Le leggi su cui cadrà il voto sono due: la prima è quella con cui le Camere federali crearono gli uffici dello Stato Civile, privando il clero cattolico e protestante del diritto che avevano goduto sin qui di tenere i relativi registri; la seconda è quella che, sotto certe condizioni, diede agli Svizzeri domiciliati in un Cantone diverso da quello ove sono nati il diritto di voto nel luogo ove si trovano.

La seconda delle indicate leggi viene più specialmente osteggiata dai fautori dell'autonomia cantonale, che vedono nel diritto di voto dato agli Svizzeri di altri Cantoni un pregiudizio per quell'autonomia. La creazione dello Stato Civile è combattuta dai clericali cattolici e dai pietisti protestanti, i quali sono però egualmente avversari alla legge sul voto, perchè agli uni ed agli altri preme l'indipendenza dei Cantoni meno illuminati sui quali loro riesce facile l'esercitare grande influenza. Si fu quindi grazie agli sforzi degli autonomisti, dei clericali, e dei pietisti protestanti che si riunì a favore del *Referendum* un numero di firme assai superiore a quello che, come abbiamo detto qui sopra, era voluto dalla costituzione. Sembra però che il voto popolare abbia a riescire di certo favorevole allo Stato Civile, e probabilmente anche alla legge sul diritto di voto.

La Camera dei magnati in Ungheria ha cassato il voto già dato, ed ha approvato il progetto di legge sul riordinamento giudiziario e sulla conseguente riduzione del numero dei tribunali. Tutti i vescovi, uno solo accettato, hanno votato in favore del progetto del Governo. Il risultato il più interessante di questa seduta fu, che, in seguito al conflitto sorto a proposito della riduzione dei tribunali, si sviluppò nella Camera dei magnati una scissura, dividendosene i membri in due parti distinte. Ier l'altro si costituì presso il co. Giorgio Almasy il partito liberale che elesse a presidenti il co. Giorgio Festetics ed il bar. Nicola Vay. Questo partito conta ormai 60 membri. Le Camere ungheresi hanno, del resto, esaurito oramai i propri lavori, e la sessione verrà chiusa fra cinque o sei giorni per lasciar luogo alle elezioni generali, che avverranno, si crede, nel prossimo luglio.

Da molto tempo si parla dei grandi progressi che va facendo il socialismo in Russia ed era anche stata sparsa la voce, dipoi smentita, di molti arresti in Lituania in relazione a questo fatto. Ecco in proposito ciò che si scrive da Pietroburgo alla *Gazzetta del Baltico*: «Ultimamente uscirono qui due manifesti di propaganda socialista, i quali dimostrano che questa propaganda acquista sempre più diffusione in tutte le parti dell'Impero ed in tutte le classi della società e crea serie apprensione per l'avvenire. Un rescritto imperiale alla nobiltà constatò che l'Impero è invaso dal socialismo, ed eccita la nobiltà ad appoggiare energicamente il Governo nella lotta contro il partito rivoluzionario sociale.» Ancor più palesemente e diffusamente

viene esposto il pericolo delle teorie sociali in un pubblico decreto del ministro della giustizia, nel quale si constata che « il male in discorso ha gettato sì profonde radici, che la sola procedura giudiziaria non è in caso di vincerlo, perchè le teorie rovinose non trovano mai chi le stigmatizzi come delitti e temerità » e si minaccia tutto il rigore delle leggi contro chi favorisce « la propaganda rovinosa che va ogni dì più guadagnando terreno. »

È stato detto alcuni giorni sono che Giorgio I, di Grecia, la cui situazione ha molta rassomiglianza con quella in cui si trovava in Ispagna il duca d'Aosta, potrebbe un giorno o l'altro prendere una risoluzione eguale a quella del principe sabauda. Il signor Ideville ex segretario all'ambasciata francese in Atene, dice infatti in una sua recente pubblicazione, che si attribuisce volontariamente dal trono, ma aggiunge che non è probabile si veda attuato un tale progetto attesa la grande energia che è propria del giovane sovrano. Ma basterà quest'energia a vincere tutte le difficoltà che lo circondano?

In Spagna si è daccapo alle solite. Da una parte e dall'altra si è ripreso il sistema di attribuirsi regolarmente qualche vittoria con la relativa sconfitta dell'avversario. Così oggi mentre si annunzia, da Hendaye (fonte carlista), che i carlisti hanno occupato Orje ed Usurbil, da Madrid si telegrafa che i carlisti furono cacciati da Chelva. Tutto ciò è già da molto tempo diventato estremamente noioso.

Ieri, alla Camera inglese, Disraeli ha risposto all'interpellanza di Sullivan sul discorso di Munster, ambasciatore germanico a Londra, al Club Nazionale, dicendo fra le altre cose che se Munster visitasse l'Irlanda troverebbe che la posizione dei sudditi inglesi cattolici non è punto analoga a quella dei cattolici della Germania.

DELLE ELEZIONI ECCLESIASTICHE

Non ci siamo pentiti di avere recisamente risposto all'*Eco del Littorale*, che se un tempo gli uffici nella Chiesa cristiana erano elettivi, possano e debbano tornare ad esserlo, contro alla recisa sua risposta, che a questo la Chiesa cattolica, com'è oggidì costituita, non sarebbe venuta mai, essendo ciò contrario alla gerarchia. Abbiamo dal nostro avversario ottenuto almeno alcune concessioni ben lontane dall'assolutismo di prima. Ammette per lo meno che delle elezioni se ne sieno fatte e se ne possano anche fare e che non sia poi tanto male che se ne facciano: cosicché è da sperarsi, che quando l'opinione andasse, come va, sempre più facendosi generale, che il farle giovi alla stessa religione, alla Chiesa ed alla pace del mondo, noi non avremmo forse a che fare se non con un convertito; fortuna questa che può accadere a qualunque uomo di buona fede e di buona volontà, per quanto ei sia in altri principii allevato ed abbia in un ambiente avverso vissuto.

Il nostro contraddittore si lagna d'una espressione alquanto brusca che ci è sfuggita, avendogli noi, piuttosto che accusarlo d'altro, attribuito, e meravigliandocene anche molto, poca conoscenza della storia ecclesiastica de' primi tempi, nei quali l'elezione era la regola, se anche dappoi diventò l'eccezione. Perciò, forte de' suoi studi di storia ecclesiastica, cerca di lusingare la questione in modo che col nostro torto apparisca la sua ragione. Di certo ei può disporre, e per il suo motivo, d'una maggiore erudizione ecclesiastica di noi, che certe cose le abbiamo imparate per quel tanto appena che a persone non del tutto incolte occorre conoscere; e può anche citarci degli autori, che facciamo più o meno per lui, ai quali noi non andremo di certo a contrapporre degli altri, che nella povera nostra biblioteca non ci sono nemmeno. Né ciò importerebbe ai lettori, ai quali possiamo presentare un'autorità che vale per tutte e di certo molto migliore di quella del Thomassin; il quale, secondo l'*Eco*, direbbe che nei « cinque » primi secoli il vescovo era il collatore ordinario di tutti i benefici. »

O che! esistevano proprio i benefici, le mense, i piazzi, i trinegni, gli apostolici palazzi ed i principali ecclesiastici in que' primi secoli? Parlarci de' benefici, cioè dei feudi ecclesiastici, in que' primi secoli ci sembra un tale anacronismo, che San Giuseppe fabbricatore di confessionali, secondo il leggendario predicatore, è un nulla a confronto! Non occorre essere dotti de' benefici per escludere quest'assurdo dei benefici conferiti dai vescovi nei primi secoli della Chiesa.

Ammette l'*Eco* l'elezione dei Diaconi fatta

dalla Chiesa primitiva; ma ha il torto di volerla far credere la sola.

Gli *Atti degli apostoli* a chiarissime note ne parlano prima d'un'altra elezione, che è ben più importante, sebbene noi accettiamo in favore anche la importantissima elezione dei diaconi; la quale fa vedere come in que' tempi si tenesse un gran conto del voto dei Popoli in tutto, come p. e. quando la Chiesa di Gerusalemme inviò due nunzi da lei eletti a rassicurare la Chiesa di Antiochia circa alla non necessaria circoncisione.

Ma il primo atto costitutivo della Chiesa è per lo appunto la elezione nientemeno che di un apostolo, il quale dovesse tener luogo del prevaricatore Giuda.

Pietro perorò davanti alla Chiesa, composta di centoventi fratelli, per questa elezione. Il Popolo cristiano ne propose due (*et statuerunt duos*) Giuseppe Barsaba detto il Giusto e Mattia. Sopra i due prescelti vennero poi alla sorte; la quale, secondo il Montesquieu, è un modo di elezione essenzialmente repubblicano.

Rettificato questo sbaglio, di memoria, sopra cosa del resto essenzialissima, perchè questa prima elezione dimostra lo spirito secondo il quale gli apostoli intendevano di costituire la Chiesa, l'*Eco* ci offre più del bisogno per mantenere la nostra proposta; la quale non gli sembra più che troppo risoluta e perentoria. Vero è, che ci dice apparire come Paolo ordinasse a Tito di costituire dei preti nelle varie città, cioè che non indica che il Popolo li eleggesse. Ma, di grazia, abbiamo noi negato ai vescovi d'oggi di ordinare preti che sieno degni ed atti ad esercitare il sacerdozio, sui quali il Popolo delle diverse parrocchie possa eleggersi il proprio ministro?

Ma intanto prendiamo in favore anche questa confessione dell'*Eco*, il quale dice: « Più tardi, e è verissimo, che invalse il costume di ricevere il suffragio della plebe cristiana e del clero; anzi sappiamo che talvolta il Popolo prevenne il giudizio del vescovo e usò perfino violenza a taluno che volle ad ogni patto pro-mosso al sacerdozio, come accadde p. e. a sant'Agostino. »

Fu quest'ultimo, a quanto pare, un voto per acclamazione, visti i meriti straordinari dell'uomo, una di quelle ispirazioni subitane ed entusiastiche, quale noi vedemmo p. e. alla morte di Zaccaria Bricito, cui il Popolo udinese fece santo senza il processo della Curia romana.

Adunque invalse questo costume; il quale, a nostro parere, sarebbe ottima cosa riformasse oggidì. Anzi l'*Eco* soggiunge a nostro favore, che il Popolo era fatto giudice perfino della dignità, o del demerito di coloro che fossero stati da sollevarsi agli ordini sacri; che il Concilio III di Cartagine ordinava espressamente di chiedere la testimonianza del Popolo, che Agostino soleva dimandare il consenso dei fedeli, e che Cipriano scriveva doversi fare perfino le ordinazioni in presenza della Comunità, « affinché a questo modo si manifestino le colpe dei rei, e si mettano in chiara luce i meriti dei buoni » e Alessandro Natale prova storicamente « che il Popolo nell'atto della elezione, o prima, o dopo, era chiamato ad esprimere il suo consenso. »

E più sotto conferma che per la elezione dei vescovi « la Chiesa antica si attenne generalmente al costume d'interpellare il consiglio del Clero e la testimonianza del Popolo » e col Tomassino conchiude, che nei primi secoli i vescovi furono sempre « costituiti per volere » dei colleghi provinciali e col consentimento « dei Popoli. »

L'unica cosa in cui l'*Eco* ci contraddice oramai è in fondo questa, che non è poi necessario che parroci e vescovi siano sempre eletti dal Popolo soltanto; ma ci mette dovunque in rilievo il consenso e la testimonianza del Popolo; e trova che ciò era buono. « Noi siamo ben lungi, dice, dall'affermare che la richiesta del « consentimento e testimonianza della plebe sia « cosa cattiva. »

Eppure, dopo ciò, trova non conveniente oggidì il sistema delle elezioni popolari!

Ciò prima di tutto per l'ampiezza della Cristianità; che è precisamente il motivo che a noi le fa credere piuttosto necessarie che utili, essendo più facile che della dignità e moralità dei ministri giudichino rettamente i vicini, che non i troppo lontani. Ci sembra naturalissimo e logicissimo, che quanto più si dilatano i padiglioni della Chiesa, tanto più si abbia da fare anche in ciò una larga parte al voto del Popolo. Se cost a Roma l'avessero intesa, non rimpiangerebbero oggidì perduti gli Armeni della Turchia, i Greci-uniti della Polonia, e tanti altri che per la partigianeria politica di quella Curia di giorno in giorno e nella Svizzera e

nella Germania ed altrove si staccano dal Vaticano.

All'*Eco* sembra poi altresì, che « a molti elettori sia venuto meno il criterio necessario a « fare le elezioni ecclesiastiche. »

A noi sembra piuttosto, che oggidì a chi tiene fabbrica di sacerdoti sia venuto meno il criterio religioso per farne a similitudine di quei primi, e che, ponendo interessi ed ambizioni e pretesi diritti di casta contro diritti e volontà di Popoli, siensi pur troppo sviati e debbansi contare per primi tra i nemici della Chiesa medesima. Ma lasciamo stare questa, che è una nostra opinione a parte della questione. Ammettiamo anzi come se fosse vero, che oggidì non vi siano affatto dei cattivi vescovi, e che questi non facciano mai cattivi preti. Ebbene: in tale caso il Popolo non avrebbe che da scegliere tra i buoni i migliori, od i più adatti per le singole parrocchie e diocesi. Male non potrebbe scegliere mai; e soltanto, retto dalla cognizione delle persone e da quel buon senso che nel giudicarle non suole ad esso mancare mai, il più delle volte sceglierebbe i migliori.

Trattandosi poi, che questo Popolo ha da pagare del suo il ministro della propria Chiesa, bene gli dovremo concedere di scegliere fra i buoni il migliore. Ciò tanto più, se si tratti di por fine alle dispute ed alle immorali usurpazioni delle Curie ed alle ingerenze anche del potere civile; che non aveva fatto, se non esercitare per conto del Popolo un diritto di questo.

La pratica dell'elezione popolare sarebbe malagevole ristabilirla, secondo l'*Eco*, e renderla universale ed uniforme, perchè la Chiesa abbraccia Popoli tanto diversi per coltura e condizioni. Essa sarà buona intanto in Europa, dove la coltura popolare è di certo maggiore adesso, che non nei tempi in cui le elezioni erano quasi generalmente usate.

Non seguiamo il nostro contraddittore in quanto ei dice di giansenisti e di febroniani e del carattere gerarchico della Chiesa cattolica; che ci parrebbe davvero, a teologizzare con lui, di averci ad imbrancare coi dottori della Sorbona. Le sono materie cui, nella grande contesa aperta contro la civiltà moderna dai nemici della libertà civile e della coscienza religiosa, non possiamo a meno di rasentare talora nell'interesse della società civile, che è affar nostro di trattare. Soltanto vogliamo raccogliere un'altra parola cui l'*Eco*, questa volta tanto benigno con noi, depona a favore del nostro tema.

Non bisogna dimenticarsi, ei dice « che la Chiesa non può sempre attenersi alla forme « spiegate nella sua infanzia. »

D'accordo: e per questo appunto noi crediamo utile ed opportuno, che se essa nei tempi del feudalismo medievale assunse le forme della società civile d'allora, faccia altrettanto oggidì, che la società civile assunse da per tutto come regola il principio elettivo e chiamò il Popolo a scegliere i migliori e più opportuni ai luoghi ed ai tempi per rappresentarlo e per reggere la cosa pubblica, tra coloro che furono dichiarati atti dalla legge. Se il Clero ha cura di aggregarsi sempre dei buoni sacerdoti, perchè al Popolo sarebbe negato di scegliere tra questi buoni gli ottimi, od almeno quelli cui esso più volentieri di altri ammetterebbe a ministrare nella sua Chiesa?

Un'altra parola ci riserviamo sulla elezione del capo della Chiesa da farsi dai delegati delle varie Chiese nazionali, cosa che all'*Eco* non piace; ma di ciò in altro momento.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 23.

Si approvano a scrutinio segreto parecchi progetti già discussi. Si intraprende la discussione del progetto per sopprimere alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti d'appello e i Tribunali.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 20.

Si prosegue la discussione degli articoli del progetto di legge sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale. Tutto il capitolo che riguarda la costituzione della milizia comunale viene combattuto da Salaris, che propone di sopprimerlo, disponendo invece che gli ascritti alla milizia territoriale possano essere chiamati dal Sindaco o dalle Autorità di pubblica sicurezza a concorrere al mantenimento dell'ordine nel Comune di loro domicilio. Ricotti e Cantelli contraddicono questa proposta, e danno ragione della istituzione della milizia comunale. Rispondono pure alle altre obiezioni di Farina ed Oliva.

La Camera respinge la proposta Salaris; ed approva l'articolo come fu formulato dal Mini-

orizzati a visitare lo caso dei poveri che...

In altro che abita al polo opposto, cioè in...

Friulani morti all'estero. Dall'elenco...

Bergamasco Giovanni, di Manzano, morto a...

Prezzi ridotti da Udine a Ferrara...

Programma dei pezzi musicali che saranno...

Marcia « Marina » Androet...

Veterinaria. L'importanza che vanno a...

Il Romano, che dopo assolto il corso quadrien...

Cavalli e muli. La Gazz. Uff. pubblica...

FATTI VARI

Terremoto. Da Venezia e da Verona si...

Quindici morti! Nelle vicinanze di Gratz...

CORRIERE DEL MATTINO

La Libertà di Roma del 21 scrive: È at...

La Giunta incaricata dello studio dello...

A proposito dei disordini che si sono rin...

Diventa sempre meno probabile che la Ca...

I principi di Germania sono partiti la sera...

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. Anche oggi avvennero disordini...

Napoli 20. Il Piccolo reca che il Rettore...

Berlino 20. La Nord Deutsche Allgemeine...

Monaco 21. L'ex Regina di Grecia, Amalia...

Parigi 20. Un dispaccio carlista da Hen...

Parigi 20. Hohenlohe è ritornato a Parigi...

Versailles 20. (Assemblea.) Approvati in...

Londra 20. (Camera dei Comuni.) Disraeli...

Costantinopoli 20. Il Governo e il barone...

Spezia 21. Stanotte fu sentita una forte...

Parigi 21. I plenipotenziari di diciassette...

Roma 21. Il ministro della pubblica istru...

Vercelli 21. Il convoglio speciale che re...

Londra 20 maggio. Il Governo impartì or...

Berlino 20 maggio. Le voci nuovamente...

Parigi 20 maggio. È affatto insussistente...

Leopoli 21 maggio. Nell'odierna seduta...

Ingenheim 20. Questa notte un terremoto...

Belgrado 21. Il principe è partito per l'...

Parigi 21. Nella settimana ventura si sc...

Table with 4 columns: Observazioni meteorologiche, Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico, 21 maggio 1875, ore 9 ant., ore 3 p., ore 9 p.

Table with 2 columns: Notizie di Borsa, BERLINO 20 maggio, Azioni, Lombarda.

Table with 2 columns: Notizie di Borsa, LONDRA 20 maggio, Inglese, Italiano, Spagnuolo, Turco.

Table with 2 columns: Notizie di Borsa, FIRENZE 21 maggio, Rendita 73.07-73.02 Nazionale 1850-1947.

Table with 2 columns: Notizie di Borsa, VENEZIA, 21 maggio, La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da.

Table with 2 columns: Effetti pubblici ed industriali, Rendita 5 1/2 god. 1 genn. 1875 da L. a L.

Table with 2 columns: Sconto Venezia e piazze d'Italia, Della Banca Nazionale, Banca Veneta, Banca di Credito Veneto.

Table with 2 columns: TRIESTE, 21 maggio, Zecchini imperiali, Corona, Da 20 franchi.

Table with 2 columns: VIENNA, dal 20 al mag. 21, Metalliche 5 per cento, Prestito Nazionale.

Table with 2 columns: Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 maggio, Frumento, Granturco nuovo, Segale.

P. VALUSSI Direttore responsabile G. GIUSSANI Comproprietario

Ieri alle ore sette del mattino moriva, cir...

Amorosissimo de' suoi figli, cortese cogli a...

Il Cielo saprà alleviare a quella buona Fa...

Udine, 22 maggio 1875.

Il Conte Daniele Florio dopo 82 anni di...

Capo di una famiglia in cui è patriarcale a...

Erede di un nome che più volte è con lode...

Alla vigilia del giorno in cui fu colpito...

Alla desolata famiglia sia di conforto il s...

Con decreto 17 maggio 1875 del Tribunale...

Tanto si porta a pubblica notizia per ogni...

PRESTITO AD INTERESSI della Città di Bari delle Puglie

UNA RICCA COLLEZIONE DI DIPINTI AD OLIO DI PREGIOLTI AUTORI

ALBERGO AL TELEGRAFO UDINE Via S. Cristoforo Vicolo Calcetti

SALE E CAMERE RIMODERNATE Condotta e diretto dal Proprietario

Si danno Colazioni a L. 1 e più - Pranzi a L. 1.50 e più

Lo stesso Conduttore tiene un grande deposito di vini nazionali ed esteri

Luigi Grossi orologiaio meccanico (Vedi avviso in 4.ª pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 248 pubb. 3
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Sutrio
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi in questo Municipale Ufficio nel giorno 8 corr. mese per la vendita di N. 1100 piante resinose per lire 24693,02 e come indicata nell'avviso 22 aprile p. p. pari numero
si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. si terrà in questo Ufficio altro esperimento per la vendita delle suddette piante sulle condizioni indicate nel precedente avviso 22 aprile p. p. con avvertenza che in detto giorno, ancorchè vi fosse un solo aspirante, si aggiudica provvisoriamente l'asta. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato della gara ed il termine dei fatali.

Dall'Ufficio Municipale di Sutrio
10 maggio 1875

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.
Il Segretario
P. Dorotea.

N. 616. 2 pubb.

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza nel Comune di Valvasone, a cui è inerente il deposito cauzionale di lire 1500 in cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Uffic. di Udine*, presentare a questa R. Camera la loro istanza in bollo da lire 1, coi prescritti documenti e la tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257, muniti di bolli competenti anche i documenti e la tabella.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia dei Friuli
Udine: il 15 maggio 1875.

Il Presidente
ANTONINI.
Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARI

Bando

L'eredità abbandonata da Crapiz Giacomo fu Sebastiano mancato a vivi in Moruzzo nel giorno 11 gennaio 1875 venne nel verbale 20 aprile 1875 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio di inventario dalla signora Scrosopi Rosa nel proprio interesse ed in quello dei figli minori.

Ciò si notifica a mente del disposto dell'Art. 955 Codice Civile.

S. Daniele dalla Canc. della R. Pret. Mand.
addì 13 maggio 1875.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Bando

L'eredità abbandonata da Mattiussi Luigi fu Angelo mancato a vivi in Nogaredo di Corno nel giorno 20 gennaio 1875 venne nel verbale 20 aprile 1875 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio di inventario dal sig. Varutti Luigi nell'interesse dei minori da lui tutelati Angelo e Pietro figli del defunto succitato.

Ciò si notifica a mente del disposto dell'Art. 955. Codice Civile.

S. Daniele, dalla Canc. della R. Pret. Mand.
addì 13 maggio 1875.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Bando

L'eredità abbandonata da Filippini Gregorio fu Giovanni mancato a vivi in S. Daniele nel giorno 22 marzo 1875 con testamento in atti del Notajo dott. Federico Aita, venne nel verbale 6 maggio corrente assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla sig. Migotti Maria nel proprio interesse ed in quello del

di lei figlio Alessandro avuto in costanza di matrimonio col di lei marito Filippini Pietro figlio del defunto succitato Gregorio.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'Art. 955. Codice Civile.

S. Daniele dalla Canc. della R. Prot. Mand.
addì 13 maggio 1875.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Doctor in Absentia

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti-chirurghi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata, all'indirizzo: **Medicus, 46, Strada del Re. JERSEY** (Inghilterra).

PRESTITO AD INTERESSI

della città di

BARI DELLE PUGLIE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO MUNICIPALE 13 FEBBRAIO 1875

ED APPROVAZIONE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE 23 FEBBRAIO 1875

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. ~~8935~~ 8935 Obbligazioni di lire it. ~~500~~ ciascuna

Interessi

Le obbligazioni fruttano L. it. 25 annue d'interessi in due couponi di L. 12,50 il 1° di gennaio e 1° luglio.

Gli interessi decorrono dal 1° luglio 1875 e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, ed a Trieste, Ginevra e Parigi esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso ed eccettuato.

Rimborso

Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando, il creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte e contribuzioni ogni altro suo credito e come danaro contante le obbligazioni sottoposte ed i tagliandi d'interesse scaduti del presente prestito (art. 17 del contratto).

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate esenti, da qualunque imposta presente o futura.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni la Città di **Bari delle Puglie** obbliga tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti o futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

SARÀ APERTA NEI GIORNI 24, 25, 26, MAGGIO 1875

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. it. 392,50 in carta da versarsi come segue:

- L. it. 25 alla sottoscrizione
- > 25 al riparto dei titoli
- > 50 al 30 giugno 1875
- > 50 al 31 luglio 1875
- > 50 al 31 agosto 1875
- > 100 al 30 settembre 1875
- 92,50 al 31 ottobre. meno
- 12,50 cupone al al 31 Dicembre 1875

SO

Totale L. It. 380 da versarsi.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nelle L. 375,40 i sottoscrittori avranno l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero di 8935 Obbligazioni, avrà luogo una riduzione.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni di Bari

Tenuto conto dell'interesse annuo di L. 25, del maggior rimborso in L. 120, il quale dà in media L. 3 per obbligazione e per anno, e delle Tasse su queste L. 28, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari dà annue L. 31,70 di rendita che ragguagliata a L. 375,40 (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse di oltre otto per cento costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare L. 25 nette di Rendita al corso d'oggi occorrono L. 417,50 e cioè L. 42,10 in più di quello che occorre per acquistare L. 25 nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutato in media L. 3 per anno e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a Udine presso la Banca di Udine.

LUIGI GROSSI
OROLOGIAJO MECCANICO.

Ha completato il suo assortimento d'OROLOGI da tasca d'oro e d'argento, a Remontoir ed a chiave, Pendole di Parigi dorate con campana di vetro, Orologi lampioncini da notte tutta novità, Orologi con barometro, Sveglie a pendolo ed a bilanciere, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni e da muro d'ogni genere, nonché assortimento di CATENE d'oro e d'argento a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Udine Via Rialto N. 9 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

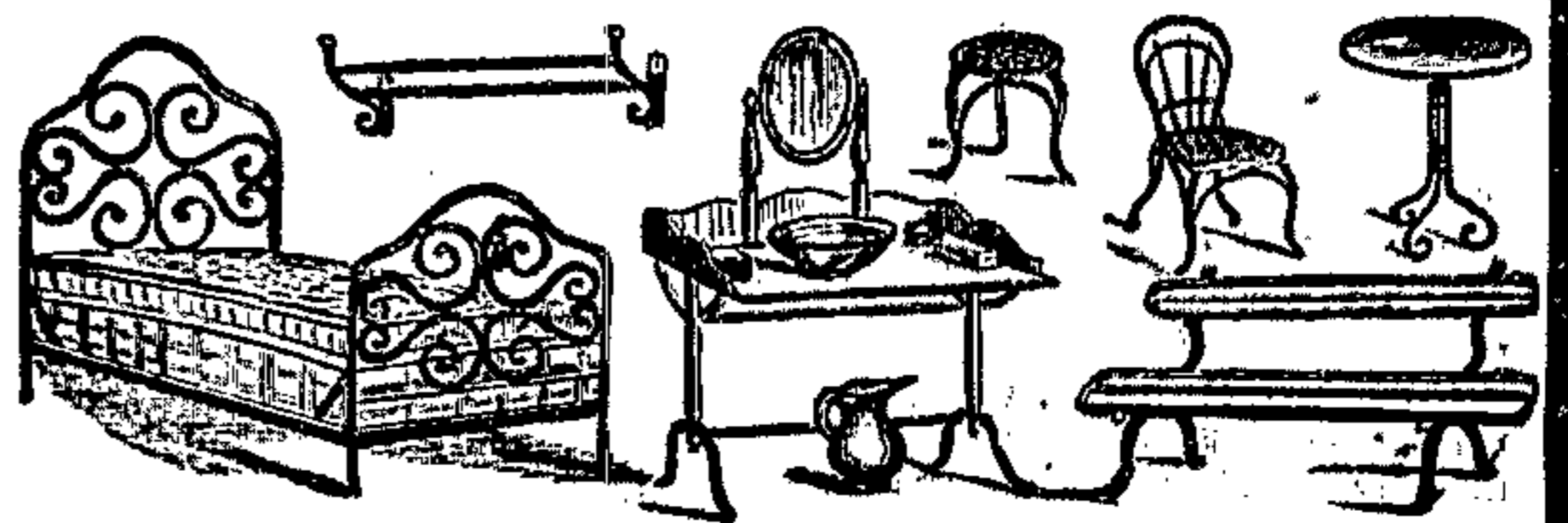
Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretta e Soci.

Grande ribasso sui prezzi

alla Premiata o privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

fabbricati nel Grande Orfanotrofo maschile di Milano.



- 5000 Letti di ferro solidi con fondo elastico e materasso L. 2
- Simili più pesanti con doratura elastico e materasso >
- 2000 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico >
- 1000 Ottomane complete elastico e materasso pieghevole, con copertura di filo a variati colori >
- 3000 Sedie da Giardino, pesanti, verniciata canna da > 9 a 1
- 2000 Panche verniciate color canna solide da > 18 a 2
- Letto matrimoniale montato in stoffa lana con elastico e materasso di crine vegetale >
- Tavolette con lastra di marmo e servizio da >
- Fabbrica d'elastici a qualunque sistema da > 40 a 3
- Materassi di crine vegetale > 20 a 3

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Giuseppe Volontè in via Monte Napoleone N. 39 Milano.

N.B. Dirigetevi alla grande esposizione e non dai rivenditori e risparmiatelo il 50 per 0/0.

— Si spedisce il calogo gratis a chi ne fa domanda —

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del sal marino e di altri cloruri contenuti in queste materie termali, e la presenza di joduri, bromuri ed ossido di ferro, oltre ad una quantità di nafta solforosa, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'acqua e fango (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema; nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di Battaglia sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro. Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute D. Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa che mangiava le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molti giorni. Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDINETTI. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.; in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Cominetti. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismuti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Z. netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.